

«Test sierologici in farmacia, avvio col botto»

Il presidente dell'ordine provinciale Malossi: «Primo giorno con grande afflusso di studenti e familiari nelle 75 attività cittadine»

di **Andrea Alessandrini**

Il flusso di ingressi è continuo. C'è chi chiede medicinali, ma soprattutto tanti domandano informazioni in tema di coronavirus. Come le tre amiche che catturano l'attenzione delle farmaciste al lavoro: «Stiamo pensando di fare il test sierologico. Quello gratuito. Lo fate anche qui? Come ci si organizza?».

La risposta, rodada dall'esperienza di questi giorni, è chiara e semplice. Si comincia con una richiesta di appuntamento, per evitare file, attese e assembramenti, garantendo sicurezza e riservatezza gli utenti autorizzati a richiedere il servizio e cioè tutta la popolazione studentesca da zero a 18 anni, i loro familiari conviventi e gli studenti universitari che hanno il medico di medicina generale in questa regione. In caso di minori, un genitore o tutore deve dare il proprio consenso ed essere presente al momento del controllo, che ovviamente avviene nel rispetto di tutte le misure anti covid.

«**La procedura** è snella e il prelievo è indolore e a costo zero per il paziente — spiega Alessandro Malossi, presidente dell'ordine dei farmacisti di Forlì Cesena, titolare di una farmacia in corso Sozzi —. Credo che sia un ottimo metodo per tracciare, e di conseguenza contenere, la diffusione del coronavirus e dai primi riscontri direi che moltissimi



Alessandro Malossi, titolare della farmacia omonima, in corso Sozzi

mi cesenati la pensano allo stesso modo. Ho trascorso buona parte della giornata tenendomi in contatto coi colleghi delle altre farmacie del territorio e i riscontri sono unanimi: l'alto inte-

RISCONTRI FAVOREVOLI

«Procedura rapida, indolore e a costo zero: ottimo metodo per il tracciamento»

resse si sta traducendo in un consistente numero di richieste di prenotazioni».

Malossi parla tenendo sott'occhio il risultato del primo test effettuato: negativo. Ne seguiranno tanti altri: «Invitiamo tutti a inviarmi una mail indicando i loro dati e le loro esigenze in termini di orari, dopo di che ci attiviamo immediatamente per fissare un appuntamento a stretto giro di posta».

Il sistema utilizzato è quello del pungidito: attraverso l'analisi di una goccia di sangue, nell'arco di un quarto d'ora si determina se il paziente è venuto o meno in contatto col coronavirus. In caso di positività, viene avviata la procedura dell'Ausl che porta all'effettuazione del tampone che deve determinare se il virus è ancor presente all'interno dell'organismo.

L'elenco delle farmacie aderenti

è disponibile sul sito <https://salute.regione.emilia-romagna.it/sierologico-farmacie> ed è in costante aggiornamento: a ieri in Emilia Romagna si contavano 832 nomi, in crescita di 165 unità in appena tre giorni. Nel territorio provinciale di Forlì-Cesena siamo a quota 75.

«**Abbiamo** registrato da subito

I DATI DI FEDERFARMA

«In Regione ne sono stati effettuati attorno ai diecimila, ma il numero crescerà»

un altissimo interesse da parte dei cittadini — conferma Achille Gallina Toschi, presidente di Federfarma Emilia-Romagna —. Credo sia un segnale estremamente positivo e indice anche di un grande senso civico da parte delle persone che evidentemente vogliono avere un ruolo attivo nella grande sfida della prevenzione contro il virus. Stimiamo, al ribasso, che solo nella prima giornata siano stati tra gli otto e diecimila test effettuati in Regione; un numero destinato nei prossimi giorni e settimane a crescere. L'emergenza Covid 19 ha mostrato in maniera evidente quanto importante sia la rete sul territorio delle farmacie e quale e quanto supporto la categoria possa dare ai cittadini, muovendosi in maniera concertata con le istituzioni e in logica di servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

«Tac di controllo dopo la malattia, solo a febbraio e slitta a Lugo»

L'ex consigliere regionale Romano Colozzi:

«Odissea per prenotarla, la farò in ritardo e fuori sede»

Ausl Romagna, questa è disorganizzazione sanitaria. A sostenerlo è Romano Colozzi, per oltre vent'anni assessore alla Regione Lombardia nel giunta con Governatore Formigoni e poi nella legislatura ocn presidente Maroni, segretario generale. Cattolico nel centrodestra, attualmente non fa riferimento ad alcun partito.

«Un fatto che mi colpisce sempre molto è lo stridente contra-

sto, nella nostra sanità — afferma Colozzi — fra la bravura e solerzia di gran parte del personale sanitario e la disorganizzazione in alcuni servizi di primaria importanza per il cittadino. Sintetizzo l'ultima esperienza di cui sono stato protagonista.

«**Il 5 agosto** scorso sono stato chiamato dalla Ausl per il controllo post-covid (Colozzi erastato contagiato in marzo e una volta guarito aveva raccontato la sua esperienza al nostro giornale, ndr) lo pneumologo mi ha detto di fare un nuovo controllo a gennaio 2021, invitandomi a prenotare subito la tac, per rispettare i tempi. Sono corso in

farmacia per la prenotazione, ma mi hanno detto che loro vedono le agende solo fino a ottobre; mi hanno invitato dunque a rivolgermi alla segreteria della radiologia o al cup perchè 'sicuramente, così mi è stato assicurato, li avrebbero avuto le agende a più lungo termine', cosa questa non spiegabile razionalmente».

«**Mi sono** quindi rivolto — prosegue Colozzi — alla segreteria di radiologia che afferma di non vedere le agende dopo il mese di ottobre e consiglia di aspettare ottobre perchè agosto è troppo presto per prenotare una tac a gennaio e, in ogni caso è me-

RICHIAMO DOPO LA DEGENZA

«Lo pneumologo me l'aveva prescritta entro gennaio, l'Ausl non è organizzata»

glio rivolgersi al Cup. Detto fatto: ho aspettato ottobre e ho provato a fare la prenotazione attraverso il fascicolo sanitario elettronico, ma il responso è sconsolante: l'unica possibilità per fare una tac torace nella nostra Ausl è andare a Lugo, ma nel mese di febbraio».

«**Amara** conclusione — stila il bilancio Colozzi — non potrà fare il controllo nei tempi stabiliti dallo pneumologo, alla faccia del follow up per i malati di covid. Sorge spontanea una domanda: questo tener nascoste le agende ha a che fare col far credere che ci sono poche liste d'attesa? In ogni caso credo che il follow up, cioè l'azione di richiamo dei malati covid e, in generale, il servizio prenotazioni dovrebbe essere organizzato in modo diverso. I cittadini hanno già molti problemi da affrontare: cerchiamo di semplificar loro la vita quando basterebbe poco per farlo».



Romano Colozzi, 71 anni, si è ammalato di covid in marzo